
Giornalismo, strumento di costruzione

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Il papa ai giornalisti: siate «un fattore di bene comune», favorite «la cultura dell'incontro». Professionali e rispettosi dell'altro, nell'amore per la verità

Nel giorno in cui viene pubblicato lo statuto della nuova “**Segreteria per la comunicazione**”, che unificherà tutto quanto è comunicazione in Vaticano, attenti ad accogliere «altri modelli e innovazioni tecniche e forme di comunicazione», il papa accoglie in Vaticano il **consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti**. E dice loro cose non secondarie...

Innanzitutto invita l'intera professione a fermarsi «a riflettere su *ciò* che stiamo facendo e su *come* lo stiamo facendo», proprio nell'epoca in cui si corre e non si riesce mai a pensare adeguatamente. Dà poi tre indicazioni: «**amare la verità**» (che vuol dire non solo comunicarla ma viverla); «**vivere con professionalità**» (senza interessi di parte, favorendo la creazione di una cittadinanza vera); «**rispettare la dignità umana**» (la critica è necessaria, così come la denuncia del male, ma sempre nel rispetto dell'altro). Tre indicazioni precise e “obbligatorie” se un professionista vuol essere coerente non solo con la deontologia del suo mestiere, ma con la sua coscienza.

La conclusione del discorso è un paragrafo che non posso non riportare per intero: «Auspico che sempre più e dappertutto il giornalismo sia uno **strumento di costruzione**, un fattore di bene comune, un acceleratore di processi di riconciliazione; che sappia respingere la tentazione di fomentare lo scontro, con un linguaggio che soffia sul fuoco delle divisioni, e piuttosto favorisca la **cultura dell'incontro**. Voi giornalisti potete ricordare ogni giorno a tutti che non c'è conflitto che non possa essere risolto da donne e uomini di buona volontà».

Abbiamo esultato in tanti leggendo queste parole, perché il papa è sembrato sottolineare i valori e le

prospettive che animano il nostro gruppo di lavoro da sessant'anni; ma nel contempo il papa ci ha rimessi con le sue parole **nella direzione giusta**, senza cedere alle sirene del digitale, senza negligere il pensiero, senza abbandonarsi allo sconforto di un mondo che corre troppo veloce. Lo scopo della nostra professione è quello di **“costruire” la società**, servire il bene comune, lavorare per la pace e la riconciliazione senza fomentare lo scontro, favorendo piuttosto la cultura dell'incontro. In epoche di tecnicismi avanzati e di asservimento delle coscienze, queste parole ci fanno respirare, aprono orizzonti più ampi, rivalutano la nostra professione come una **“missione”** al servizio del bene comune.